

Natale; giacché, signore, mi sono accorto che debbo condannare e condanno il mio silenzio, dal momento che mi può giovare denari e sollievo la vergogna che mi costeranno le puerilità che darò alle stampe».

Ma la stampa fu interrotta; don Luis aveva saputo che a Cordova esisteva un altro manoscritto delle sue poesie più completo e più corretto; riuscì ad averlo, però non concluse nulla; si ammalò, tornò al paese natale sconfitto, marciò nell'anima e nel corpo. Gli è che i poeti non solevano raccogliere i loro carmi; alla loro ombra — se erano famosi — pullulavano editori più o meno in erba, più o meno competenti e scrupolosi, che pubblicavano alla macchia o, minacciati dall'autore, ne aspettavano la morte. Fu questo il caso di López de Vicuña, che fin dal 1620 aveva il manoscritto pronto per le stampe, ma dovette attendere 7 anni prima di darlo alla luce, ancora fresca la salma del poeta. Lo intitolò *Obras en verso del Homero español*; quindi uscì anonimo con quello strano « Omcro spagnolo », di che Alonso giustamente si stupisce; semmai « Orazio spagnolo », per quanto di Orazi in Spagna ce n'erano stati parecchi e primo fra tutti Fray Luis de León. Comunque, il testo di Vicuña nella stima di Alonso è eccellente, e noi ad Alonso siamo grati della accuratissima riproduzione. Non ci resta che augurargli di cuore nuovi lavori gongorini, quali la pubblicazione dei commenti coevi e dell'epistolario.

## Torre

Guillermo de Torre si formò a Madrid nel crogiolo delle prime avanguardie novecentesche, fu uno dei fondatori dell'ultraismo nel '20 e collaborò a varie riviste di punta, esulò a Buenos Aires, ancora oggi consulente e impiegato della editrice Losada (a sua cura uscì la prima edizione delle opere complete di Lorca). Ha versato in vari tomi la sua profonda e vasta esperienza di correnti e persone della rivolta estetica e artistica del Novecento, poeta egli stesso in *Hélices* del '23: ricordiamo *Literature europees d'avanguardia*, *L'avventura e l'ordine*, *Trittico del sacrificio*, *Problematica*

*della letteratura*, *Le metamorfosi di Proteo*. L'originalità di Torre sta nel vivo personalismo della sua ricerca ideologica, problematica, comparata; è un comparativista nato nel senso agonico, attuale, drammatico delle culture in lotta e in mutua trasfusione. Torre è uno dei pochi che ha saputo addentrarsi schietto, senza pregiudizi, nel mistero storiografico dell'America Latina; ne è prova il recente libro *Tres conceptos de la literatura hispanoamericana*, edito da Losada. L'Ispanoamerica si configura come il luogo eletto per qualunque libero dialogo delle letterature egemoniche, lizza del duello tra nazionalismo e vocazione universalistica; passano in rassegna le maggiori figure di poeti, narratori, critici e saggisti, scrutati nell'intimo delle forme e degli spiriti con fraterno ottimismo. Nella Mistral, in Vallejo, in Güiraldes, in Alfonso Reyes, ovunque appaiono sicuri i segni della soluzione del dialogo nell'unità della patria ispanoamericana, già realizzata nella profezia dell'arte.

## Jorge Luis Borges

L'argentino Borges (nato nel 1899) compì ventenne il primo noviziato poetico a Madrid nelle fila dell'ultraismo, risposta spagnola al futurismo-cubismo; alcunché di quella poetica ha continuato e permane fino alle ultime prose: l'immagine proclive al mito emblematico, il poema come oggetto artisticamente confezionato. Tornato in patria nel '21, divenne capo riconosciuto della *vanguardia* bonairense con annosa e pervicace milizia di riviste di punta (la murale *Prisma* « che non lessere neppure i muri », *Martin Fierro* con Bernárdez e Marechal, la prima e seconda *Proa* con Caraffa, Rojas Paz, Güiraldes l'inventore di *Don Segundo Sombra*), schieramenti, dichiarazioni programmatiche, apoteosi di valori argentini, antologie. Celebre il libro del '26 con il cileno Huidobro, poeta *creacionista*, e con Alberto Hidalgo, corifeo d'ogni avanguardismo novecentesco; esaltò la *Teoria di Almafuerie*, barbaro poeta sottratto all'oblio, del quale mise in rilievo il complesso di frustrazione, diventato poi un tema intimamente borgesiano; elogiò altresì Leopoldo Lugones,